

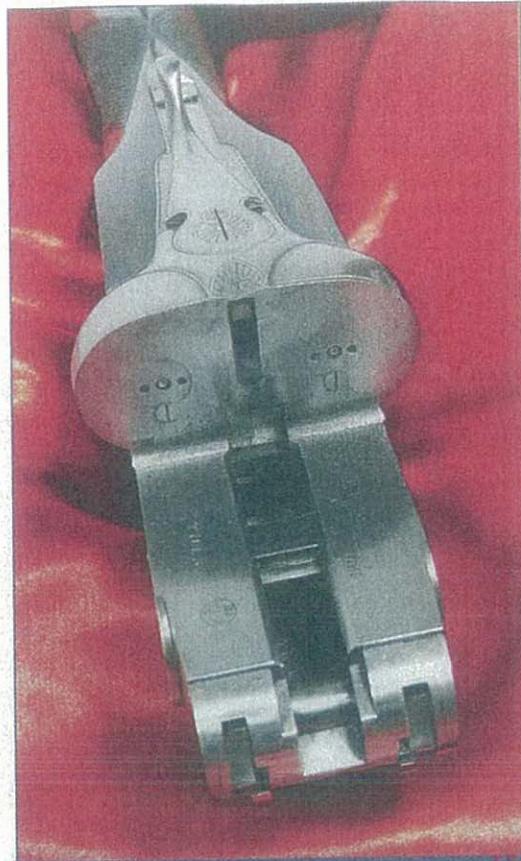
◀ a "V". Era nata la doppietta Breda, che ancora non aveva un nome. Quando la Breda Meccanica Romana chiuse i battenti (fine anni 50), la produzione della doppietta Breda subì un arresto, sebbene l'arma fosse ancora commercializzata negli anni 60. Il dottor Franco Beretta, all'epoca dirigente Breda, decise di riprendere la produzione (inizio degli anni 70), utilizzando il materiale ed i pezzi che giacevano nei magazzini. Nasceva la Gemini propriamente detta.

LA BREDA CONTINUÒ A PRODURRE A LUNGO LA GEMINI? E IN QUANTI ESEMPLARI?

Breda produsse ben poche Gemini (è congruo pensare a circa due/ trecento esemplari), dopo di che la produzione si arrestò nuovamente. Per fortuna lo stesso Franco Beretta ebbe l'occasione di rilevare tutta la restante produzione (circa una cinquantina di esemplari "in bianco" e un centinaio di fucili completi da assemblare). Adesso la Gemini rinascce sotto il marchio Effebi di Concesio, guidato – per l'appunto – dal dottor Franco Beretta.

QUALI SONO LE CARATTERISTICHE TECNICHE DELLA GEMINI?

Concepito come un fucile di lusso, veniva descritto: "un fucile di alta precisione e caratteristiche particolarissime, qualcuna delle quali di originale ed assoluta novità della Breda. La sua costruzione è accuratissima e viene eseguita da maestranze specializzate che, impiegando materiali di alta qualità,



Sopra: i piani di bascula della Gemini. L'arma è dotata di grani porta percussori sostituibili. Sul piano è impresso il cavallino rampante, vecchio simbolo della Breda

realizzano quanto di meglio possano desiderare il cacciatore ed il tiratore".

Le canne della Gemini, costruite per la caccia e il tiro al piccione, sono in acciaio speciale Breda, denominato "Supernitor" (un acciaio speciale anticorrosione che non necessitava di cromatura) e sono accoppiate a demibloc. La lunghezza

standard era di 72 cm, salvo diversa indicazione da parte del cliente. Le batterie del tipo Holland & Holland a nove perni e doppia stanghetta di sicurezza, la bascula in acciaio al nichel cromo trattato termicamente. I percussori sono dotati di grani estraibili e sostituibili. La finitura esterna può essere liscia o finemente incisa. Gli estrattori sono automatici, a grande sviluppo e realizzati in un sol pezzo. La chiusura della Gemini è affidata ad una triplice Purdey (la classica duplice sui ramponi e la terza realizzata tra un'appendice sporgente dalla canna e un nottolino comandato dalla manetta di apertura); il calcio (in noce scelto) è all'inglese o a pistola, realizzato sulle misure del cliente e l'asta presenta uno svincolo a pompa. Il peso è di circa 3,100 kg per la versione caccia e di circa 3,300 kg per la versione tiro. La bindella centrale non è ricavata dal pieno, bensì ricavata da un lamierino piegato.



A sinistra: bascula (da finire) con inserita la batteria; si apprezza l'eleganza delle linee e la bellezza dell'acciairino

